

Cenni storici

Galati Mamertino è un piccolo centro montano immerso nel Parco dei Nebrodi, posto su un costone roccioso che domina la vallata del Fitalia e che apre la vista al Tirreno e alle isole Eolie.

Pur non avendo una precisa collocazione nel tempo, alcuni storici locali, fanno risalire la fondazione della città addirittura alla calata di Ducezio, un condottiero dell'antica epoca siculo-greca proveniente da Siracusa. Questa ipotesi è oramai poco avvalorata dagli storiografi molto più propensi a collocare i natali di Galati al tempo della conquista araba della Sicilia. In tal senso appare plausibile l'origine toponomastica riferibile all'arabo Qal'at che vuol dire rocca, chiaramente riferibile alla rupe su cui sorge il paese anche se recenti interpretazioni allineano il nome al toponimo Chala'ad (regione montuosa, colle) sempre di origine islamica ma indicativo di un contesto orografico più che di una struttura costruita dall'uomo.

L'apposito Mamertino fu inserito invece a partire dal 21 aprile 1863 quando, per ragioni di inoltra postale si distinse il centro nebroideo da Galati Marina e si ricollega ad un antico popolo siculo che si professava discendente del Dio Marte. Il borgo sorge in età araba normanna e sin dall'inizio del Rinascimento fu una città murata, con cinta muraria avente due porte: la Porta Marina che sorge nei pressi della Chiesa di S.Caterina, e la Porta Montana, vicino la chiesa di S.Martino, oggi del Rosario. La strada d'accesso al paese, sin dall'antichità, saliva dalla contrada Paratore e penetrava nel centro abitato dal quartiere del Fondaco, ove vi era l'unica fontana di acqua potabile (l'odierna 'a Funtana) che doveva essere inglobata all'interno della cinta muraria. Passato poco dopo l'anno mille sotto la conquista normanna.

E' con l'avvento degli spagnoli che Galati vive una vera e propria rinascita sociale e culturale. Nel 1644 Don Filippo I Amato Folch di Cardona comprò dal Regno di Spagna la baronia di Galati e fu il primo ad abitare "Il Palazzo" la sontuosa costruzione che rimane isolata rispetto agli altri palazzi baronali che delimitano da un lato la spaziosa piazza S. Giacomo; successivamente giunsero altri rinomati casati nobiliari: gli Squiglio, i Lanza, i De Spuches, i Marchiolo e infine i fratelli Stazzone che vendettero il palazzo oramai noto come "De Spuches" alla Regione Siciliana e questa lo devolse all'Amministrazione Comunale di Galati Mamertino per l'esercizio delle attività culturali. Fu proprio a partire dal 1500 che Galati vide il sorgere delle sue bellissime chiese e delle mirabili opere d'arte che tuttora le adornano. Le opere di maestri scultori quali Antonello ed Antonino Gagini, mirabili pittori quali Pietro Novelli e Joseph Tresca hanno impreziosito il piccolo centro nebroideo dotandolo di un patrimonio culturale invidiabile.

Per molti secoli l'economia galatese è rimasta limitata all'agricoltura ed alla pastorizia influenzata da una posizione geografica "chiusa" relativamente distante dalle vie di comunicazioni marine

Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: siciliajacopea@alice.it – <http://www.siciliajacopea.it/>



ancorché avvantaggiata da un territorio idoneo alle tipiche coltivazioni mediterranee di grano ed alberi da frutto nonché all'allevamento del bestiame a foraggio e a mangime. Dalla seconda metà del '900 è fortemente aumentata l'emigrazione verso le Americhe (USA, Argentina e Brasile) e il Nord Italia a causa della cronica mancanza di lavoro. Oggi Galati conta un decremento demografico rispetto al 1961 intorno al 35% ma confida sempre in nuovi fervori economici e culturali dettati dal turismo eno-gastronomico e dalla valorizzazione delle sue ingenti risorse naturali e culturali.

Notizie Jacopee

San Giacomo è il patrono di Galati Mamertino e il suo culto risale al sec. XVI. In tale periodo è stata anche la costruita la cappella dedicata all'Apostolo nella Chiesa Madre di S. Maria Assunta per opera del barone di S. Lucia Gianvito Lanza. Al suo interno, sulla sinistra, è posta la statua di San Giacomo nelle vesti di pellegrino evangelizzatore. Sull'altare era collocato uno splendido quadro che raffigura San Giacomo in preghiera realizzato da Giuseppe Tresca nel 1753 mentre è tuttora visibile un bassorilievo dorato di San Giacomo col bordone e con la conchiglia è posta sulla parte anteriore dell'altare.

La tela è stata spostata sopra la porta d'ingresso della chiesa sostituita sull'altare dalla statua della SS. Trinità di Antonello Gagini che si trovava all'interno della chiesa di San Luca la quale a causa di un crollo è stata chiusa al culto.

Sul pulpito, vi sono altre due immagini dell'Apostolo: un bassorilievo sul pannello centrale ed statuetta lignea in cima ad esso.

L'acquasantiera che si trova all'ingresso della chiesa madre, come documentato dall'epigrafe latina e dallo stemma di famiglia scolpiti su di essa è stata donata da Bernardo Amato terzogenito di Filippo, principe di Galati che appartenne all'ordine militare dei Cavalieri di San Giacomo Bernardo Amato. Egli nacque nel 1628 e morì giovanissimo a soli 19 anni il 15.05.1647, fu studioso di matematica e filosofia.

Una reliquia di San Giacomo incastonata in un braccio d'argento donata da Don Pietro Squiglio che comprò dai Lanza la terra e la baronia di Galati nel 1622, rappresenta il simbolo principale del culto jacopeco della comunità galatese ed è esposta ogni qualvolta si celebra un rito religioso per il Santo Patrono.

Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: siciliajacoepa@alice.it – <http://www.siciliajacoepa.it/>



Via Francigena Madonie - Cammino Jacopeo

"Galati Mamertino - Notizie Jacopee"

La festa in onore dell'Apostolo, che precedentemente era fissata al 13 agosto, dal 1999 è stata riportata nel suo giorno liturgico del 25 luglio durante il quale si celebra la Solenne Messa e si conclude in serata con la lunga processione del pesante fercolo del Santo portato in spalla da numerosi fedeli i quali, spesso lo elevano verso il cielo, con la forza delle braccia, in segno di devozione e ringraziamento.

L'avvicinamento alla solenne festa è preceduto dalla celebrazione della novena e dalla solenne processione della reliquia la sera della vigilia. Ad occuparsi principalmente dell'organizzazione della festa è il Gruppo S. Giacomo, associazione sorta nel 1999, che collabora fattivamente con il parroco.

In passato è stata documentata l'esistenza di un'antica confraternita votata a San Giacomo. Di essa si ha traccia in un Regolamento del 1887 nel quale è riportato che fu "anticamente istituita", senza alcun riferimento all'anno. Il suo scioglimento risale al 1934.

San Giacomo, oltre il 24 e 25 luglio, è festeggiato in altre occasioni. Il 13 agosto viene onorato in località San Japicu, ove è costruita un'edicola votiva. Il 25 e 26 agosto è venerato insieme al S.S. Crocifisso e a San Rocco in occasione della festa dei "Tre Santi" e ... con il Suo rientro nella chiesa Madre ricomincia il conto alla rovescia per le feste dell'anno successivo con il continuo confronto su come rendere il giusto omaggio al Santo Protettore, un "amico" al quale rivolgersi nei momenti di maggiore bisogno.

Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: siciliajacoepa@alice.it – <http://www.siciliajacoepa.it/>

